

## Serve un fondo efficiente e agile per la transizione

 *Il Sole 24 Ore* | 28 marzo 2023 | COMMENTI | p. 18 | di **Domenico Lombardi**

Le turbolenze finanziarie, la crisi migratoria e il conflitto in Ucraina hanno assorbito considerevole attenzione nelle analisi sul summit Ue della scorsa settimana. È passata, invece, in secondo piano la discussione dei *leader* sul fondo Ue per gli investimenti nel campo nelle tecnologie legate alla transizione ecologica – il cosiddetto Eu sovereignty fund – e la decisione, tutt'altro che scontata, di rinnovare l'invito alla Commissione a proseguire nei lavori preparatori per la sua costituzione. Tale discussione è stata in linea con le richieste italiane, il cui sforzo diplomatico nelle settimane antecedenti al summit è stato significativo nel ricercare una sponda con Parigi, ma anche il dialogo con Berlino, al fine di riequilibrare alcune criticità nel percorso per la decarbonizzazione che stanno emergendo con sempre maggiore forza. L'idea di creare, in seno alla Ue, una propria capacità di investimento intende fornire un esplicito correttivo all'approccio sinora seguito basato sulla regolamentazione e il conseguente incremento dei costi legati all'utilizzo di fonti energetiche fossili, così da scoraggiarne l'utilizzo in favore di quelle verdi e rinnovabili. La creazione di un fondo europeo va, invece, nella direzione di sostenere, con strumenti e incentivi di mercato, lo sviluppo su scala industriale di tecnologie verdi, fornendo preziosi investimenti che sinora erano mancati nella strategia europea. Peraltro, la scelta di farlo sotto l'egida europea riafferma la centralità del Mercato unico dal momento che i benefici dell'innovazione sarebbero ampiamente condivisi fra le economie Ue, evitando che differenziali di capacità fiscale a livello nazionale condizionino la dimensione dell'intervento e generino un risultato sub-ottimale rispetto agli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione già stabiliti in sede europea. In tal senso, poi, l'allentamento della disciplina sugli aiuti di Stato rappresenta una misura eccezionale che va debitamente circoscritta poiché compromette il funzionamento del Mercato unico, come è emerso nella discussione al *summit*. Proprio perché i lavori preparatori per il nuovo fondo Ue sono ancora in una fase iniziale, è opportuno, tuttavia, considerare alcuni aspetti rilevanti nel disegno di tale iniziativa. In primo luogo, occorre evitare che essa venga derubricata a una semplice contromisura rispetto all'*Inflation reduction act* introdotto dall'amministrazione americana con sussidi a favore di investimenti per la transizione ecologica realizzati negli Stati Uniti o prodotti assemblati con materie prime ivi estratte. L'imperativo dovrebbe essere di investire capitale politico e risorse finanziarie in un progetto che abbia merito in sé così da garantirne la sostenibilità nel tempo. Un simile approccio, peraltro, proteggerebbe gli sforzi in corso da parte di alcune cancellerie europee con Washington per cercare di cooperare, piuttosto che competere, sulle politiche di decarbonizzazione. È importante, infine, salvaguardare il carattere *market friendly* dell'iniziativa per assicurarne l'efficacia. Questa dimensione verrebbe assicurata dalla *governance* che potrebbe essere mista pubblico-privata, o comunque con un adeguato coinvolgimento di soggetti del settore privato, e dalle modalità di erogazione degli interventi che dovrebbero preservare l'efficienza di interventi comparabili in quel settore. In sostanza, rispetto alle logiche di

intervento del Pnrr e dei fondi europei, centrate sulle amministrazioni pubbliche, si tratta di sperimentare modalità che privilegino l'agilità e l'efficienza nell'utilizzo di nuove risorse, così da accrescerne ulteriormente l'impatto sulla crescita. @domenic lombardi © RIPRODUZIONE RISERVATA